

RACCOLTE TRA PAVIA E MANTOVA

# Trecento sacche di plasma contro il ritorno della malattia

Il piano elaborato  
dal policlinico di Pavia insieme  
all'ospedale Poma è stato  
esposto dal primario Del Donno  
in audizione alla Camera

PAVIA

«Oltre 300 sacche di plasma di pazienti convalescenti sono disponibili e verranno conservate per «essere utilizzate in caso di nuove pandemie». A spiegarlo è stato Giuseppe De Donno, direttore della Pneumologia e dell'Unità di Terapia intensiva respiratoria dell'ospedale Carlo Poma di Mantova, in audizione in commissione Affari sociali della Camera, illustrando i risultati della sperimentazione con il plasma iperimmune in pazienti con forme gravi di Covid-19.

«Abbiamo fatto un incon-

tro con il Centro regionale sangue – ha detto De Donno – per decidere cosa fare del plasma che abbiamo accumulato tra Mantova e Pavia, ovvero oltre 300 sacche di plasma. Abbiamo deciso di tenercelo e non avviarlo all'industria farmaceutica per essere pronti affinché possa essere utilizzato in caso di nuove pandemie». Perché «se avremo una seconda ondata a ottobre o novembre dobbiamo essere pronti e averlo a disposizione». Inoltre, ha aggiunto De Donno, con il protocollo Mantova-Pavia si è cercato di «dare l'opportunità ai centri che hanno bisogno di attingere plasma dalla nostra riserva».

Precisando: «In queste ul-

time settimane abbiamo ceduto volentieri decine di sacche di plasma ai colleghi di Milano e di alcune zone dell'Emilia Romagna».

Quanto alla sperimentazione in corso, si tratta di un protocollo «nato in tempi di guerra»: arruola solo 50 pazienti ed è difficile da estendere a livello nazionale ora che i casi gravi di Covid sono sempre meno. «Ma è il primo di questo tipo nel mondo occidentale e ha dato il là ad altri studi sul plasma».

Il direttore della Pneumologia e dell'unità di Terapia intensiva dell'ospedale di Mantova è poi entrato nel merito dello studio stesso.

«Nel 90% dei pazienti Covid gravi arruolati nella sperimentazione sull'uso del

plasma si è ottenuta la negativizzazione del tampone, e in questi pazienti si è ottenuta una riduzione del tempo ricovero di 5 giorni e una precoce sospensione della ventilazione meccanica – ha concluso De Donno—. C'è stata inoltre una significativa riduzione della mortalità di circa l'11%».—



Peso: 16%